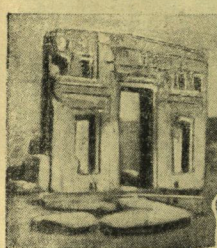
# I misteri dell'Inf... Ver...

## ALLA RICERCA DI UNA CITTÀ PERDUTA



*Fra i ruderi di Tiahuanaco, la preistorica città dell'America meridionale: questo portale è tutto quanto rimane di un grandioso Tempio del Sole, ora completamente distrutto.*

*Il patriarca di una tribù selvaggia, abitante ai margini dei cosi detto «Inferno verde».*

ATTUALMENTE si sta effettuando in Brasile un grande viaggio di esplorazione che tenta di svelare un antico, affascinante mistero, rintracciando la città perduta di Manoa e i suoi favolosi tesori.

La spedizione si sta addentrando oltre le torbide acque del grande Rio della Morte nella leggendaria terra degl'indiani Chavantes fra le giungle e le paludi del misterioso Matto Grosso. (In portoghese Matto Grosso vuol dire Grande Foresta).

La spedizione consta di un centinaio di membri fra geologi, geografi, marconisti, medici, cacciatori, uomini di ventura più un argomentoso giornalista incaricato di stendere la relazione del viaggio. Appunto in base alle sue note, possiamo offrire ai lettori per i primi e in esclusività assoluta questa narrazione che delinea gli scopi e la natura dell'eccezionale viaggio.

La marcia degli esploratori in quelle impervie zone del Brasile centrale è quanto mai pericolosa. Bisogna ricordare che questo Stato è il più vasto di tutti quelli dell'America del Sud, misurando oltre otto milioni di chilometri quadrati: ossia più di 33 volte l'Italia.

Non è quindi da stupire se questa nazione che vanta città modernissime e zone ben coltivate abbia pure vasti centri, vastissimi territori così impervii che sono stati definiti l'«inferno verde».

### «Occhi di luna»

Qui, in altri tempi, fiorì un impero preistorico e una delle città più importanti era Manoa, sontuosa e ricchissima perchè all'intorno vi erano delle famose miniere aurifere. Da secoli essa è distrutta e i suoi ruderi furono rintracciati per la prima volta da una spedizione portoghese nel 1743, ma da allora più nessun bianco vi ritornò. I misteri di quell'impero perduto sono ben custoditi da orde di indiani Chavantes completamente ignudi, col corpo tatuato di sciarlatto, selvaggi tra le più selvagge tribù che si sono sottratte finora a qualsiasi contatto con la civiltà.

Fra l'altro a quanto afferma una tradizione diffusissima, là dove un giorno sorgeva la città di Manoa con le sue famose miniere aurifere, esisterebbe una specie di città sotterranea, un labirinto di grotte e di caverne dove vivrebbe ancora una popolazione misteriosa di *morcegos*, sprofondata nel buio, uscente soltanto di notte per cui sono chiamati gli «uomini pipistrelli» o anche «occhi di luna» poichè i loro occhi emanerebbero una strana fosforescenza come quelli di certi animali notturni.

Nel 1926 il famoso colonnello Percy Harrison Fawcett col figlio Jakh e con l'altro celebre esploratore Raleigh Rimmel tentò di penetrare nel cuore di questo paese incognito, ma non ne fece più ritorno e, secondo gli indigeni, sarebbe rimasto vittima appunto degli uomini-pipistrello. E questa nuova form'dabile spedizione brasiliana, adeguatamente attrezzata, spera di poter chiarire anche questo enigma.

*Un taglialore di teste della giungla che si stende lungo il Rio delle Amazzoni. E' armato di una lancia e di micidialissime frecce dalla punta avvelenata.*

*Ancora Tiahuanaco: un frammento di statua il cui stile rammenta quello assiro-babilonese.*

### Una strage

Se la sorte del colonnello Fawcett non fu mai chiarita, è ben noto, invece, quanto è accaduto a coloro che si sono spinti fra le tribù degli indiani Chavantes.

I loro corpi furono rinvenuti straziati insieme a un grosso bastone insanguinato a fianco dei cadaveri. Infatti questi selvaggi scarlatti del Matto Grosso uccidono sempre gli uomini bianchi con bastoni speciali.

Tale fu la tragica sorte di due missionari che intrapresero la loro missione nella regione degli Chavantes nel novembre 1934 con la più illusione di predicare il vangelo a simili selvaggi. Erano il Padre Pierre Sacilotti di San Paolo del Brasile e Padre Joan Baptista Pucha di Lucerna (Svizzera), accompagnati da indiani fedeli. Il viaggio fu iniziato il giorno di Ognissanti, e fu l'ultimo in cui i missionari furono visti vivi. Settimane dopo si rinvennero i loro cadaveri nel folto di una giungla. Altri tre esploratori, due brasiliani e un canadese, fecero successivamente la stessa fine.

L'esistenza di Manoa e dei suoi favolosi giacimenti aurei è indicata in una carta geografica del 1500 e fu successivamente verificata dalla spedizione portoghese del 1743. L'esploratore fece ritorno alla costa, formò una spedizione più consistente e riprese il lavoro nelle miniere; ma ben presto furono tutti massacrati.

Gli indiani Chavantes non sono mai stati domati e nessuno di essi è stato mai catturato vivo o morto. Un esiguo numero di bambini Chavantes sono stati catturati al limitare della giungla, ma essi si lasciarono morir di fame, oppure si spaccarono la testolina contro qualche albero.

### In aereo

Negli anni recenti sono state eseguite ricognizioni aeree sul misterioso territorio di questi diavoli rossi, ma ben poco si è potuto accertare. Essi vivono su di una superficie di circa 350 miglia quadrate e si calcola che non debbono superare in tutto i dodicimila. Sono alti e nerboruti e nessuna delle loro donne è mai stata vista. Si ha l'impressione che al contrario di altre tribù primitive, essi non temano l'aereo. Finora soltanto due piccoli villaggi hanno potuto essere fotografati da un aeroplano in ricognizione: trattasi di capanne capannine, collegate con sentieri alla giungla.

Fatto anacronistico, la presente spedizione, al pari delle altre tentate negli ultimi anni, è ostacolata da una vecchia legge brasiliana che proibisce di uccidere gli indiani. La legge è però considerata un mezzo per impedire la violazione della giungla e dei misteri del Matto Grosso.

L'odierna spedizione, pur avendo per obiettivo il ritrovamento della favolosa Manoa, rovine di un mondo, non menti di mi... si, fra cui c...

---

LE NOTIZIE CHE ERANO PROIBITE

## I dittatori in caricatura

Negli spettacoli di rivista così come alla radio sono di moda le imitazioni dei dittatori che hanno sprofondato il mondo nel disastro. Ma qualche anno prima della guerra, a Parigi si ebbe una caricatura agguitsima del fascismo: fu il «movimento lopista». E, allora, guai a parlarne sui giornali italiani...

Ferdinando Lop, come si vede dalla nostra fotografia, era e probabilmente è ancora, un ometto magrolino, miope... e un po' tocco di cervello, infatuato per la politica. Poco prima della guerra le gesta di Mussolini e di Hitler gli fecero grande impressione, e cominciò a pensare che egli avrebbe potuto imitarli!

Il povero mattoide frequentava una piccola birreria del Quartiere Latino (il quartiere degli artisti e degli studenti) dove esponeva ogni sera le sue teorie.

Un giorno alcuni studenti mattacchioni lo conobbero, lo ascoltarono ed ebbero subito l'idea della burla grandiosa, attuandola senz'altro.

Lo applaudirono freneticamente, lo proclamarono loro capo e fondarono così il «movimento lopista». Allora quel povero cervello già squilibrato si squilibrò ancora di più. E la fantastica carnevalata ebbe inizio, per la delizia dei parigini.

Tutta una banda di scapigliati costituì intorno a lui una «guardia di ferro» e inaugurò perfino il proprio gagliardetto che recava come insegna una croce ed un U. Insieme a tale guardia, nucleo d'una futura «milizia» ebbe una corte di sfrenati ammiratori e si decise che essi avrebbero indossato una camicia d'uniforme, come i nazisti e i fascisti, ma per differenziarsi da questi scelsero il bianco! Il loro sarebbe stato il movimento delle camicie bianche! E fra gli allegri artisti del Quartiere Latino circolava una frenetica battuta: «Lop fa... Fuhrer!».

Ogni sera quei mattacchioni lo portavano in giro per le birrerie e caffè dove il disgraziato arringava la folla, proclamandosi l'Alto Protettore della Repubblica Rinnovata! Quasi sempre qualche compare usciva in rumorose manifestazioni di dissenso e allora i «lopisti», fingendo un sacro sdegno, si lanciavano contro i disturbatori facendo nascere un tumulto indescrivibile. Da parte loro le «guardie di ferro» col pretesto di difendere il «capo» spegnevano la luce, e nel buio lo stringevano fino a soffocarlo, lo abbattevano e lo malmenavano in tutti i modi, mentre lui, senza alcun sospetto, raccomandava la calma.

*Ferdinando Lop mentre pronuncia un «vibrante» discorso.*

Come se questo non bastasse apparve avveniva o si profilava una crisi ministeriale subito Ferdinando Lop si vedeva recapitare nella sua modesta stanzetta una pomposa lettera intestata dall'Eliseo. Era il Presidente della Repubblica che voleva conferire con lui! Lui accorreva, ma — incredibile a dirsi! — le guardie non gli facevano neppure salire lo scalone, nella qual cosa egli vedeva soltanto una manovra dei suoi nemici

Un giorno i «lopisti» organizzarono perfino una marcia contro il Senato facendo tale fracasso che la polizia dovette intervenire per disperderli... Tale fu in Francia, anni or sono, il movimento «lopista» che rimarrà nelle cronache dell'umorismo.

**Manlio Alterocca**

---

## TORNANO DI MODA

*I capelli lunghi sono tornati di moda e tale moda assume le più capricciose forme, adattandosi ai vari tipi di donna e agli abiti.*

*Una pettinatura di tipo spagnuolo. E' da notare che ora la moda la molto uso di posticci senza dissimularli, in attesa che i capelli delle donne ricrescano.*

...ANO
...UD

...abilmente il colonnello Fawcett ...e in mano dei misteriosi Morcegos, ...anini pipistrelli», la cui esistenza ...fermata dagl'indiani del Brasile.

...di altre ...ti, mira altresì a fare ri- ...rduto ...lievi geografici del siste- ...di giaci- ...ma montagnoso del Ron- ...prezio- ...dor, ancora ignoto.

...diamanti- Le carte del Brasile col-

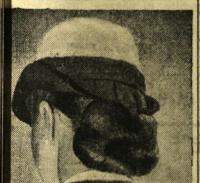
*Un carta dell'America del Sud dov'è indicata la vastissima regione dell'«Inferno verde».*

locano questo sistema di montagne nel Matto Grosso, eppure il comandante George Dyott, che si portò alla ricerca di Fawcett nel 1928, non trovò alcuna traccia di esso. Una spedizione britannica nel 1932 non ebbe miglior successo e altrettanto dicasi della spedizione che nel 1935 sorvolò in aereo il Matto Grosso e non vi scorse alcuna montagna.

La spedizione in corso è stata promossa da Alberto Lind de Barros ex-rivoluzionario e ambasciatore brasiliano al Canadà. Egli è già riuscito a esplorare con successo alcune regioni del Matto Grosso, ma non riuscì mai ad avvicinarsi agli indiani rossi. I voti di molti brasiliani accompagnano ora gli audaci che si accingono a loro volta di schiudere i misteri del Matto Grosso e delle sue tribù, nell'interesse della scienza e anche — bisogna pur dirlo — per l'incremento... dell'industria aurifera.

**I. N. S.**

## CAPELLI LUNGHI



*...capelli di primavera sono pic- ...oli e lasciano scoperta la parte ...steriore della testa, appunto per ...adattarsi alle nuove pettinature*

*...a bello, semplice pettinatura a- ...ottata dalla bionda attrice cine- ...matografica Faye Emerson: le ...trecce ricadono in due lunghe ...matasse dietro il capo.*

***CONSIGLI DEL MEDICO***

# LE MALATTIE STAGIONALI

E' noto fin dall'antichità che certe malattie si verificano con una maggiore frequenza in una data stagione che non in un altro periodo dell'anno.

Antichissimamente s'incolpava l'aria, poi si suppose che ogni organo del nostro corpo in una data stagione prendesse il predominio sugli altri causando la malattia di stagione. Ippocrate, uno dei più grandi medici dell'antichità, aveva anch'egli notato l'influenza della stagione su di alcune malattie ma con il suo acume diagnostico egli si era accorto che l'insorgere di determinata malattia in una determinata stagione non dipendeva unicamente dalle condizioni atmosferiche che avevano provocato l'inizio della malattia, ma che bisognava prendere in considerazione anche le stagioni precedenti.

La moderna diagnostica totalmente diversa dall'antica, sulla base di estesissime osservazioni medico-statistiche, ha indagato sulle variazioni stagionali della morbosità, distinguendo così malattie provocate, per esempio, da speciali determinate condizioni di vita in una zona, che può essere anche vasta come uno Stato intero, dalle vere malattie stagionali che si dicono tali quando la loro frequenza subisce regolarmente un aumento in una determinata stagione.

Le enteriti dei lattanti che causano quella strage che tutte le mamme conoscono — si calcola che la metà dei decessi dei neonati sia dovuta alla gastro-enterite sopratutto negli anni caldissimi — raggiungono il loro punto culminante in luglio e agosto.

La febbre tifoidea, che è di tutti i mesi, purtroppo, raggiunge il suo massimo nel periodo che va da agosto a settembre.

La difterite predilige l'inverno come la prediligono l'influenza, il raffreddore e la polmonite, quest'ultima localizzando il massimo dei casi tra i mesi di febbraio e marzo che sono per il nostro clima i più freddi ed i più piovosi.

Inoltre si deve fare una netta distinzione tra le malattie stagionali infettive e quelle che sicuramente non lo sono e per citare un esempio prenderemo l'appendicite che ha la sua maggior frequenza in primavera o gli eczemi che prediligono anch'essi questa stagione.

In tutti i casi diremo, affinchè ognuno prenda le precauzioni che l'osservazione di se stesso gli suggerisce, che il periodo inverno-primavera è quello che raggruppa il più gran numero di malattie stagionali pur avendo queste un'origine ben diversa l'una dall'altra.

**Dr Maspanti**

# Un mestiere qualunque

*cronache del cinema*

William S. Hart, il primo *cowboy* del cinema, predecessore dei vari Tom Mix, Buck Jones e Hoot Gibson, ritiratosi dallo schermo una quindicina di anni fa, vive ora tranquillamente nel Texas sorvegliando l'immensa piantagione di tabacco acquistata venti anni or sono e che gli rende annualmente qualcosa come cinquecentomila dollari.

William Hart è uno dei pochi cineasti che abbia abbandonato definitivamente il cinematografo senza più farsi prendere dalla nostalgia della macchina da presa. Se si eccettua la breve parentesi del 1943, allorchè fu invitato ad accettare la supervisione di un film di *cowboy* interpretato da Robert Taylor, il vecchio *cowboy* non si è più lasciato tentare dallo schermo.

Del resto egli, ritiratosi nella sua fattoria quando ancora la sua stella brillava nel firmamento hollywoodiano, aveva ben deciso fin da allora a non far più ritorno, per nessun motivo, a Hollywood.

### Cicale e formiche

Ma non tutti gli attori e gli uomini del cinema, allorchè si ritirano dallo schermo, mantengono la promessa di starne lontani. Alcuni non riescono a sottrarsi alla nostalgia del mestiere e seppure rinunziano a tornare al cinema riprendendo il primitivo ruolo di «divi», vi tornano con altri pretesti.

Livio Pavanelli vi è tornato come produttore, Raimond van Riel come truccatore. Harry Carey e Domenico Gambino vi son tornati come registi.

Altri son riportati invece sullo schermo da comuni necessità economiche. Si tratta di gente che non ha provveduto ad assicurarsi una tranquilla pensione e che, al termine della parabola, è costretta a mendicare una parte per sbarcare il lunario. Quella che sembra una leggenda letteraria e che descrive gli artisti come tanti buontemponi poco preoccupati del loro avvenire, è in parte vera. Ed è triste pensare alla sorte di uomini fortunatissimi e donne celeberrime che hanno guadagnato in pochi anni tanto da poter vivere tranquillamente e ottimamente per tutta la vita, è triste, diciamo, pensare alla sorte di costoro, che dopo pochi anni di vita spensierata si riducono a chiedere presso comuni amici più previdenti l'elemosina di una piccola parte o un qualsiasi aiuto finanziario.

Comunque, tra tante spensierate cicale s'incontra spesso una previdente formica che non ha motivo di preoccuparsi per la sua vecchiaia.

In contrasto coi loro colleghi sciuponi stanno alcuni attori che han pensato di industrializzare i loro cospicui risparmi e hanno visto la loro fortuna notevolmente aumentata. Alla categoria delle «laboriose formiche» appartiene Mary Pickford, colei che fu definita «la fidanzata del mondo» e che occupò un posto di eccezionale grandezza nel firmamento cinematografico fino a quindici anni fa. Mary Pickford, insieme al primo marito e a Charlot, fu uno dei soci fondatori della casa di produzione Artisti Associati, una delle maggiori marche della cinematografia americana. Contemporaneamente alla sua attività di produttrice, «la fidanzata del mondo» (che deve avere spiccatissimo il senso degli affari) impiantò a Hollywood un grande istituto di bellezza con annessa un'importante fabbrica di cosmetici.

*Constance Bennett dirige personalmente il suo istituto di bellezza.*

*Nerio Bernardi, rimasto bloccato in Ispagna vi dirige ora la «Casa del perro».*

### In Ispagna

Un altro notissimo istituto di bellezza americano è quello posseduto da Constance Bennett, la quale non ha ancora dato addio allo schermo, malgrado la sua età non più giovane. Constance Bennett dirige personalmente il suo istituto e pubblica una rivista dedicata alle donne che ottiene un grandissimo successo in America.

Due anni fa, a causa del rivolgimento politico italiano, alcuni nostri attori si trovarono bloccati in Spagna. Alcuni poterono continuare a lavorare per quella cinematografia, altri dovettero arrangiarsi alla meglio. Nerio Bernardi che si trovava fra questi, impiantò a Madrid una *casa del perro*, vale a dire un istituto di bellezza... per cani e ne assunse la direzione insieme alla moglie Hilde Petri. Pensate un po' a questo distintissimo Bernardi alle prese con le varie razze di cani madrileni...

*Mary Pickford coi suo primo marito Douglas Fairbanks nell'epoca in cui era produttrice cinematografica.*

*Mary Pickford, col suo secondo marito il tenente di marina Charles Rogers, ora che è direttrice di un grande istituto di bellezza.*

Molti altri rappresentanti del cinema italiano hanno cambiato mestiere. Si sa di un produttore trasformatosi in editore di un giornale quotidiano; di un commediografo, di un regista e di un attore che si sono dedicati al «mercato nero».

**Francesco Drago**